



LA "PICCOLA FAMIGLIA"

Febbraio 2010. Alle 11 del mattino di una giornata soleggiata e tepida, ideale per far visita all'apiario, corro in campagna a Stienta per aprire i miei sei alveari.

L'anno scorso quei sei alveari hanno prodotto circa 50 kg di miele di fiori di prato. (non è una grande quantità, ma per il consumo della mia famiglia e per i miei amici è più che sufficiente).

Apro il tetto delle piccole casette e controllo lo stato delle famiglie ivi contenute: le api sono abbastanza numerose, hanno ancora buone scorte di miele ed il cassetto sotto l'arnia non mostra presenza di varroa, il famoso acaro che uccide le giovani api.

Tutto sommato sono soddisfatto dello stato di salute delle mie amiche api e prevedo di fare a luglio un buon raccolto di miele.

Ritorno ai primi del mese di Aprile. Le api che entrano ed escono dagli alveari sono in numero limitato! La cosa mi mette in sospetto.

Il cassetto sotto l'arnia di tutte le casette è pieno di frammenti di cera! Mi preoccupa ancor più.

Apro il coperchio ed estraggo alcuni telaini del nido constatando che le riserve di miele che le api depongono sulla loro parte superiore sono in parte disopercolate ed il miele asportato.

Pochissime sono le api che girano nell'alveare e la regina non esiste.

Tutti gli alveari sono in preda a saccheggio. Ciò significa che le mie api sono uscite e non più ritornate alla loro casa, mentre api degli alveari vicini stanno svuotando gli alveari orfani di famiglia.

Un senso di rabbia e di depressione mi assale. Ricordo immediatamente che alcune settimane prima il frutteto del mio vicino era stato trattato con "fito-farmaci" (così vengono innocentemente chiamati i pesticidi). A questo punto non mi resta che ripulire tutti gli alveari e attendere di trovare qualche sciame in giro oppure di chiedere all'associazione apicoltori di procurarmene uno.

A metà del mese di maggio sono ancora alla ricerca di uno sciame. Per un apicoltore, essere privo di api rappresenta uno stato di malessere psichico, che altri non possono capire.

Andando a far spesa di frutta dal mio fruttivendolo siciliano vengo a sapere che un suo amico abita sulle falde dell'Etna ed è apicoltore. Sapendo che lui ogni 15 gg scende in Sicilia per fare un carico di frutta da vendere qui da noi a S.Maria l'ho pregato di chiedere al suo amico di vendermi una piccola famiglia di api. Gli telefona immediatamente e questi afferma che ha raccolto attorno al suo apiario molti sciami. Gli preparo una piccola arnia di polistirolo adatta per la raccolta degli sciami e gliela consegno, completa di telaini con fogli cerei.

Mette la mia arnietta nel furgone frigorifero e la porta in Sicilia.

L'arnietta ritorna dopo 15 gg a S. Maria dentro al furgone della frutta. E' abitata da una famigliola di api che io porto subito nel mio giardino casa.



Ape Ligustica

Mi guardo bene dal portarla a Stienta, accanto al frutteto "maledetto" del mio vicino.



Ape Sicula

Il giorno dopo trasferisco le api siciliane dall'arnietta di polistirolo ad una bella arnia di legno, preparata nel frattempo con molta cura. Mi accorgo che queste api siciliane sono differenti dalle nostre. Esse sono infatti più piccole e più scure. Ma la cosa che soprattutto le contraddistingue è la mansuetudine di queste piccole api e la loro

laboriosità.

Posta l'arnia sotto un tiglio in fiore, dopo meno di dieci giorni occupano tutto il nido dell'arnia, tanto che decido di porre al di sopra un melario da riempire. Mai avrei pensato di raccogliere del miele il primo anno. Pensavo che per il miele avrei dovuto aspettare l'anno successivo. Per quest'anno, pensavo, la piccola famiglia si rafforzerà ed io mi accontenterò di veder volare attorno a me queste allegre e minute api.

A metà di giugno il melario, composto da nove favi, era colmo di miele profumato di fiori di tiglio e tutte le cellette piene di miele erano state opercolate.

Ho pensato che, vista la laboriosità della famiglia che nel frattempo era diventata tanto numerosa, forse valeva la pena di mettere sopra al primo un secondo melario, e così ho fatto.

A metà del mese di luglio, epoca in cui si dovrebbero fare i trattamenti contro la varroa, le mie bravissime amiche stavano completando il riempimento di miele del secondo melario.

La mia felicità non aveva uguali. I due melari erano pieni di miele per circa 40 kg! L'anno scorso con sei arnie avevo avuto una produzione di 50 kg di miele e quest'anno con un'arnia solamente, abitata da api siciliane e tenute nel mio giardino e non in campagna (piena di pesticidi, dove non vivono più nemmeno le lucciole e dove sono quasi scomparse le rondini), il raccolto è stato quasi uguale!

Mi spiace, ora arriverà l'inverno, la piccola famiglia di api trasmigrata dalla Sicilia al Polesine non troverà l'ambiente caldo della Sicilia con i suoi fiori profumati di arancio e di limone.

Dovranno accontentarsi del mio candito (miscela di zucchero e miele che preparerò per loro) che le aiuterà a sopravvivere fino alla prossima stagione primaverile.

Il miele profumato di tiglio e dal colore lievemente ambrato è stato chiuso in tanti bei vasetti e darà gioia a tanti palati di bambini ed adulti.

P.S. Il tiglio ha proprietà sedative. Dobbiamo assumere quel miele alla dose di un cucchiaino raso, la sera prima di coricarci. Diamolo soprattutto ai bambini e ai vecchi.

Prof. Franco Pellegrini

Intervista al nuovo Direttore Sanitario

Da quanto tempo è il nuovo direttore sanitario?

Il consiglio di amministrazione mi ha affidato questo prestigioso incarico da giugno di questo anno.

Cosa si attende da questa nuova responsabilità all'interno di Casa di Cura?

Ho avuto la fortuna di ereditare una realtà aziendale in piena salute, ben organizzata e attenta alle esigenze sanitarie del territorio. A questo proposito voglio ringraziare il Dottor Ettore Cichella per la sua preziosa opera che mi ha reso più facile accettare

l'incarico. Sicuramente il lavoro non mi mancherà ma sicuramente lo staff della Direzione Sanitaria non mi farà mancare la sua insostituibile collaborazione.

Quali azioni intende promuovere per far crescere Casa di Cura e le sue prestazioni medico-sanitarie?

Sicuramente farò in modo di mantenere l'ottimo standard già acquisito. Cercherò di rafforzare il lavoro di gruppo, la condivisione degli obiettivi e la ricerca del miglioramento continuo. Per continuare a garantire l'elevata qualità assistenziale già offerta cercherò di promuovere le professionalità degli operatori e il mantenimento dei più elevati standard tecnologici.

In merito al nuovo sistema informativo cosa

desidera puntualizzare nei confronti degli operatori ed a beneficio della clientela dei pazienti?

Il sistema informatico sarà un prezioso supporto che consentirà di garantire agli operatori e ai pazienti la stretta aderenza ai criteri della migliore pratica clinica per l'assistenza sanitaria erogata dalla casa di cura

Cosa si sente di dire al personale tutto all'inizio di questa sua nuova responsabilità aziendale?

In bocca al lupo e auguri a tutti per le nuove sfide!



CURRICULUM VITAE di Paolo Colamussi



Nome Paolo Colamussi

Luogo e data di nascita Ferrara, 1 Giugno 1964

1989. Laurea in Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Ferrara. Voto di Laurea: 110/110 e Lode.

1993. Diploma di Specializzazione in Radiologia, Università degli Studi di Ferrara. Voto di Diploma: 50/50.

1998. Diploma di Specializzazione in Medicina Nucleare, Università degli Studi di Milano. Voto di Diploma: 70/70 e Lode.

2003. Diploma di Specializzazione in Oncologia Medica, Università degli Studi di Ferrara. Voto di Diploma: 50/50 e Lode.

Esperienze Professionali:

1985-89. Allievo Interno dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Ferrara

1991. Assistente Medico di Radiologia Diagnostica del Servizio di Radiologia dell'Ospedale di Comacchio, Ferrara.

1992- Marzo 2004. Dirigente Medico dell'U.O. di Medicina Nucleare dell'Azienda Ospedaliera-Universitaria di Ferrara.

Marzo 2004 - oggi. Responsabile Servizio di Diagnostica per Immagini. Casa di Cura S. Maria Maddalena (Occhiobello, Rovigo).

Attività Didattica:

Professore a contratto presso la Scuola di Specializzazione in Medicina Nucleare dell'Università degli Studi di Ferrara.

Professore a contratto presso il Corso di Laurea per Tecnici di Radiologia dell'Università degli Studi di Ferrara.

Certificazione ed accreditamento Istituzionale grazie al lavoro di squadra

L'anno 2010 finora è stato un anno importante sotto tanti punti di vista per la Casa di Cura. Due tra questi la Certificazione e l'Accreditamento Istituzionale. Possono essere riuniti insieme perché sono stati preparati parallelamente perché le visite di verifica si sono susseguite nell'arco di un mese a distanza l'una dall'altra e perché il risultato finale ci è stato trasmesso per entrambe nel mese di ottobre 2010.

La storia risale a qualche anno fa.

Già nel 2006 era nato un gruppo di persone impegnate a lavorare per questi temi sotto la guida della dott.ssa Cristina Sideli.

Con un significativo impegno da parte di molti abbiamo ottenuto l'Autorizzazione dell'ala est nel 2007 e per l'intera struttura nel dicembre 2008.

Passato il Natale del 2008 si è dato l'avvio a vari progetti per la qualità e per

l'interpretazione dei requisiti dell'accreditamento secondo la LR 22/2002.

A maggio 2009 è partito un nuovo gruppo di 28 facilitatori sotto la guida anche dell'Ing. Carlo Biggio con il grande obiettivo dell'ACCREDITAMENTO ISTITUZIONALE e della CERTIFICAZIONE ISO.

Sono stati mesi molto impegnativi in cui c'è stato un costante e sistematico impegno di tantissime persone che hanno lavorato ogni giorno portando il loro speciale contributo. Si sono succedute riunioni su riunioni, sono nate moltissime procedure, e le vecchie sono state modificate e revisionate, sono stati progettati e messi in atto nuovi sistemi informatici di gestione della documentazione, e ancora tanti incontri di confronto e di formazione.

Poi il 19-20-21 maggio abbiamo trascorso tutti insieme tre "belle giornate" con i valutatori dell'ARSS (Agenzia Regionale Socio Sanitaria) per la visita di verifica di Accredimento Istituzionale e subito dopo il 21-22-23 giugno altre tre giornate con i certificatori del DNV (Det Norske Veritas) che sono poi ritornati il 7 ottobre. Sono state gior-

nate di stress ma anche di crescita, di condivisione e di maggior conoscenza reciproca.

Finalmente a ottobre sono arrivati i due "verdicti": l'ARSS ci ha valutato con 91,7/100 senza prescrizioni perché nessun requisito ha riportato un punteggio pari a 0%.

La DNV ci ha riconosciuto una sola non conformità di grado minore e ci ha valutato con commenti positivi come il buon coinvolgimento e motivazione del personale, l'analisi dettagliata sulle performances dei processi, la ben delineata gestione del personale, pianificazione ed erogazione della formazione. Un bel goal!!

Ma... non è finita!! Il miglioramento deve essere continuo e lo sarà sicuramente. Siamo stati forti ma lo saremo ancora di più. Ogni anno a Ottobre si svolgerà una visita di certificazione e ogni tre anni una visita per l'accreditamento.

"Con il talento si vincono le partite, ma è con il lavoro di squadra e l'intelligenza che si vincono i campionati", afferma Michael Jordan (atleta).

Dott.ssa Maddalena Pellegrini

"CASADICURA^{Notizie}" ha bisogno del contributo di tutti, dipendenti e collaboratori. Perciò attendiamo le "tue notizie". Grazie

Prossima uscita
Dicembre 2010

Casa di Cura S. Maria Maddalena

Accreditata con l'Azienda ULSS 18 - Rovigo

Via Gorizia, 2 - S. Maria Maddalena - 45030 Occhiobello (RO)

Tel.: 0425 768 411 - Fax: 0425 768 460 - web: www.casadicura.it - e-mail: info@casadicura.it